valduga,uniud

Due imperativi: crescere e innovare

Valduga (Confindustria) e Siagri (Eurotech) tengono lezione agli aspiranti ingegneri gestionali

A SCUOLA D'IMPRESA

Gli studenti che hanno partecipato ieri al campus dei Rizzi al duplice incontro e, da sinistra, Roberto Siagri, Alberto De Toni e Adalberto Valduga.

Roberto Siagri, con la sua Eurotech attiva nel settore delle tecnologie informatiche più avanzate, e Adalberto Valduga, con il suo Gruppo Cividale impegnato nel settore più maturo della fonderia d'acciaio: due campioni dell'imprenditoria friulana protagonisti della lezione-testimonianza di quattro ore, organizzata dal professor Alberto Felice De Toni per gli studenti di Ingegneria gestionale dell'Università di Udine.

Due storie imprenditoriali diverse, due imprenditori di generazioni differenti, ma due parole d'ordine comuni: crescita dimensionale ed innovazione. Sia Valduga sia Siagri, infatti, hanno sottolineato come, per competere nei mercati internazionali, lo spirito innovativo e la capacità di crescere siano caratteristiche irrinunciabili. Siagri ha ripercorso lo sviluppo di Eurotech, che dopo una crescita del 50% all'anno fino al 2004, è salito a un incremento del 60% nel 2005 e del 70% nel 2006, grazie anche alla capacità di raccogliere capitale in borsa per finanziare la crescita, passando da un fatturato di 4 milioni di euro nel 2000 agli oltre 30 attuali. «Innovare sempre - ha detto - è l'unico mezzo per non lasciarsi prendere di sorpresa dal mercato e per, come dice Tom Peters, essere distinti (dagli altri) e non estinti. Per l'innovazione ci vuole coraggio e capacità di sognare in grande. Come capitò alla Nona di Beethoven considerata ai suoi tempi "un atto barbarico di distruzione della musica", l'innovazione è spesso ritenuta barbara dalla gente comune, ma il progresso scientifico va sempre difeso da chi vorrebbe farci ripiombare nel medioevo». Il presidente di Confindustria regionale Valduga ha raccontato il suo percorso che lo ha portato da laureato in ingegneria elettronica del Politecnico di Milano a dipendente dell'Enel per 9 anni, quindi alla progettazione di impianti elettrici come libero professionista, fino a divenire prima manager e, poi, titolare dal 1976 dell'Acciaieria Fonderia Cividale che in 30 anni è diventata un gruppo di cinque aziende ed è passata da 3 miliardi di lire di fatturato agli attuali 350 milioni di euro. «La capacità di cambiamento e innovazione - ha spiegato - è importante in ogni settore, ma il cambiamento in forma sistemica è possibile solo in imprese di grandi dimensioni ed è anche per questo che la crescita dimensionale è importante, soprattutto in Italia dove oltre il 90% delle aziende ha meno di 20 dipendenti. La crescita, inoltre è fondamentale anche per ampliare la capacità finanziaria delle aziende e la loro possibilità di accesso al credito».

Carlo Tomaso Parmegiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.